Divieto social per gli under 13: come funzionerà? L'account collegato a quello dei genitori, la soglia dei 16 anni, la verifica dell'età: i punti chiave dell'emendamento di Gianna Fregonara

L'emendamento introduce un divieto assoluto di accesso ai social per i più piccoli e un accesso graduale per gli adolescenti. Responsabili della verifica dell'età saranno le piattaforme. Nello specifico, dai 13 ai 16 anni si potrà accedere solo con account collegati a quelli dei genitori (Fonte: https://www.corriere.it/ 18 novembre 2026)



Sarà l'articolo 7 bis della legge di conversione del decreto Sicurezza, che in questi giorni è in commissione Giustizia alla Camera: **i minori di sedici anni non potranno avere un proprio account sui social.** Dai tredici ai sedici potranno accedere ai social soltanto con un account collegato a quello di uno dei genitori.

Lo ha deciso ieri la maggioranza che oggi presenterà il testo dell'emendamento che **si ispira ai principi del Kids Act proposto dall'Unione europea**, con il divieto assoluto per i più piccoli e un accesso graduale ai social per gli adolescenti. Responsabili della verifica dell'età saranno le piattaforme.

Come funzionerà il divieto per i social: il regolamento e le eccezioni

La procedura, vista anche la delicatezza del trattamento di dati sensibili dei minori, sarà stabilita dall'Autorità per le comunicazioni che ha **nove mesi per produrre un regolamento che definisca la soluzione tecnica e di processo**.

Sono escluse dal divieto le enciclopedie online senza scopo di lucro; gli archivi didattici e tutto ciò che ha scopo principalmente didattico gestito da istituti o organizzazioni di istruzione; le piattaforme open source di sviluppo e condivisione di software purché non si tratti di IA; i servizi a scopo di ricerca scientifica e i sistemi progettati e gestiti da autorità pubbliche. **La sanzione prevede il blocco del sito o della piattaforma che non rispettano le nuove norme.**

I «social ban» in vigore in altri Paesi

Il primo Paese a vietare l'uso dei social sotto i 16 anni è stata l'**Australia**, seguita da **Malesia e Indonesia**.

Oltre al Regno Unito, dove era stato l'ex premier Starmer ad annunciare una legge entro fine anno, in Europa si sono mosse **Francia** (anche se il Conseil Constitutionnel ha rispedito al mittente la legge proposta dal presidente Macron perché troppo fumosa), **Grecia e Portogallo** che hanno approvato i divieti nei mesi scorsi.

L'iniziativa dell'Ue per proteggere i minori

A fine ottobre 2026 la Commissione europea, presentando il Kids Act che dovrà essere discusso e approvato dall'Europarlamento per armonizzare le normative nazionali e non frammentare il mercato digitale, ha deciso una moratoria per le leggi dei singoli stati: ne ha fatto le spese l'Austria che dovrà aspettare per l'applicazione del divieto che il Parlamento aveva appena approvato.

La norma italiana invece dovrebbe non rientrare nello stop chiesto dall'Europa perché le due **prime firmatarie di un progetto bipartisan contenente il divieto, Lavinia Mennuni (Fdi) e Marianna Madia (gruppo Iv-Casa Riformista)** avevano «notificato» la loro proposta alla Commissione Ue l'anno scorso **concordando una disciplina coerente con il Kids Act**: «A seguito dello stop di Bruxelles a legiferare in materia, a parer mio sbagliato e limitante della sovranità nazionale, se già ormai più di un anno fa non avessimo proceduto alla notifica del nostro testo, oggi non sarebbe stato possibile apportare questo emendamento e proteggere in anticipo migliaia e migliaia di giovanissimi», ha spiegato Mennuni soddisfatta.

Applaude anche Madia, che oggi depositerà un suo emendamento, anche se è pronta a votare la proposta Meloni: «È una misura giusta, a tutela dei minori e richiesta dalle famiglie. Avevamo un testo di legge bipartisan pronto da mesi, notificato a Bruxelles, che il governo ha di fatto osteggiato e fermato in Parlamento. **Certo sarebbe stato meglio non dovere inserire la misura in un decreto sicurezza**, legandola ad una emergenza di ordine pubblico quando si tratta piuttosto di difendere bambini e preadolescenti dall'invadenza delle piattaforme digitali. Ma, evidentemente, questo governo è capace di andare avanti solo con sistemi improvvisati».

Interviene anche **Barbara Berlusconi**, impegnata con la sua fondazione in una campagna contro le dipendenze da social degli adolescenti: «Esprimo il mio pieno sostegno all'iniziativa, fortemente

voluta dall’esecutivo: non si tratta di frenare l’innovazione, ma di coniugare le opportunità offerte dalla tecnologia con il diritto dei più giovani a una crescita serena ed equilibrata».